

## La Sig.na. „Stockhauben – Everl“<sup>1</sup>

### Una leggenda locale



Camminando sul sentiero del bosco che porta da Klein-Pöchlarn ad Artstetten, si incontrano proprio sul ruscello un gruppo di grosse pietre. Questo luogo è nominato “Stanza della Stockhauben – Everl”.

Si racconta che questa signorina appartenesse ad una famiglia molto ricca. Essa si innamorò di un funambolo. I suoi genitori le proibirono di incontrarlo. La giovane però, non accettò tale disprezzo e decise di abbandonare la sua dimora.

La giovane Eva partì con il suo amato funambolo e lo sposò. Il loro matrimonio fu molto felice ed Eva diede alla luce un figlio, un maschio. Il lavoro del marito andava bene e la famiglia non aveva alcun problema.

Eva, disperata ...



Un giorno proseguendo il loro tour abituale, si ritrovavano a Klein-Pöchlarn. Capì proprio durante il giorno della festa dedicata al Patrono locale. Per il funambolo era una buona occasione per presentare lo spettacolo sulla fune e dimostrare le sue acrobazie. L'artista tese la fune da un albero ad una casa proprio nel mezzo della piazza centrale. Molte persone erano presenti ed interessate a vedere il programma dell'artista.

Purtroppo però successe qualcosa di orrendo. Il ramo dove teneva la fune si spezzò e l'artista cadde bruscamente. La moglie che in quel momento si trovava proprio sotto di lui cercò di afferrarlo ma ciò non fu possibile. Il marito cadde esattamente sul loro bambino che in quel momento correva verso la sua mamma. Entrambi – padre e bambino – morirono sul colpo.

Eva svenne e quando si risvegliò vide che degli uomini mettevano i due cadaveri su di un carro. Gli uomini spiegarono ad Eva che i suoi famigliari non essendo cristiani<sup>2</sup>, così come diceva la chiesa, non avrebbero potuto avere una sepoltura tipica ecclesiastica. Eva allora smise subito di piangere, prese il carro, e si avviò verso il bosco di Artstetten.

Una volta nel bosco viste queste grandi pietre, decise che sarebbe stato il posto ideale per seppellire la sua famiglia. Scavò personalmente le fosse e pregò per i suoi cari.



La madre di Eva ...

<sup>1</sup> Traduzione: Stock: palo, bastone; Haube: berretto; Everl: la piccola Eva

<sup>2</sup> Tutti i cimiteri erano ecclesiastici e il “popolo girovagante, nomade” dalla chiesa cattolica non veniva considerato.



Il tamburino racconta...

Da quel momento Eva visse lì e non parlò più con nessuno. La gente disse che era diventata matta e che fosse dominata dal diavolo. Si racconta che un giorno ci fu un'alluvione che provocò la piena del ruscello. Proprio in quel momento Eva lo stava attraversando grazie ad un ponte di legno che però purtroppo si ruppe e la poverina morì affogata.

In seguito venne ritrovato il suo berretto appeso ad un palo di legno. Questo ritrovamento determinò il nome della leggenda.

La gente, ancor oggi, nomina queste grosse pietre come "Le tombe della Sig.na Stockhauben – Everl".

Su iniziativa della Pro Loco, affinché la gente locale potesse sempre ricordare, è stato realizzato un progetto sviluppato sull'intolleranza, sull'emarginazione e sulle conseguenze riportate, chiaramente espresse in questa leggenda.

Il progetto è stato elaborato e, presentato nel giugno 2000, attraverso una performance danzata, suddivisa in 10 scene.



La stanza della Sig.na "Stockhauben-Everl"